



**Vita: grave
il ritiro
di Sky**

«L'annunciato ritiro da parte di Sky dal 'beauty-contest' delle frequenze televisive digitali è la prova provata dell'incongruenza di una gara assai discutibile. Come da tempo denunciavamo, è stato assurdo pensare che per il settore non si procedesse ad una vera asta, bensì ad un'assegnazione figlia dello status quo. Per di più gratis». Lo afferma Vincenzo Vita

È iniziato il «dopo Minzo» Forse un direttore-ponte

Il 6 dicembre l'eventuale rinvio a giudizio per peculato contro l'azienda A Saxa Rubra si parla di un interim a uno dei vicedirettori, in pole Ferragni. Ma dal Tg5 Mimun vorrebbe collocare il suo ex braccio destro, Maccari

Lo scenario

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Asserragliato sulla personale barricata messa in piedi al Tg1, Augusto Minzolini nega l'evidenza delle sue spese pazze con la carta di credito Rai e resiste, resiste, resiste... Ma nella redazione di Saxa Rubra e nei corridoi di Viale Mazzini, pur nella nebbia che oscura il futuro aziendale, già tira aria del «dopo-Minzo».

Prende corpo la possibilità di una soluzione «ponte» interna, per poi rilanciare il tg ammiraglio, in grave perdita di ascolti e credibilità, con un nome più forte (un Mentana, per dire). La *deadline* per «Minzo» è segnata il 6 dicembre, quando il Gup di Roma deciderà se rinviarlo a giudizio per peculato contro la Rai. Da giorni girano nomi di esterni come Mario Calabresi (che dice di «divertirsi molto» a *La Stampa*) o Mario Orfeo (da meno di un anno a *Messaggero*) o Sorgi, ma è probabile che verrà assegnato un interim a uno dei vicedirettori. In corsa c'è Fabrizio Ferragni che da rutelliano è diventato il braccio destro di Minzolini (quindi non ci sarebbe discontinuità); difficile che possa essere Genaro Sangiuliano, targato centrode-



Foto Ansa

Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

stra e tutore di molti servizi schierati sulla giudiziaria, così come Susanna Petruni, il terzo vice al Tg1, Claudio Fico, nei prossimi mesi sarebbe in trasloco verso il Tg5. Si agita Antonio Preziosi, direttore del GrRai al quale piacerebbe non poco ascendere al Tg1 ma per ora, nonostante il suo camaleontismo politico, ha ancora appiccicato il marchio Silvio. Potrebbe esserci poi un'altra soluzione, interna alla Rai ma pilotata da Mediaset, ov-

vero da Clemente Mimun direttore del Tg5, per una sorta di suo ritorno indiretto al Tg1: piazzare Alberto Maccari, braccio destro di Mimun al tg ammiraglio, ora alla guida delle Testate Regionali, vicino alla pensione. Sarebbe un colpo «uno-due» che continuerebbe ad assicurare al Cavaliere detronizzato lo scettro del controllo sull'informazione Rai-Mediaset.

Dalle indagini del Procura di Roma, (la richiesta di rinvio a giudizio è del procuratore aggiunto Alberto Caperna) e dalla carte raccolte dalla Guardia di Finanza viene certificato al dettaglio il pacchetto di spese in hotel di lusso, pranzi e soggiorni relax con l'uso della carta di credito Rai (e, spesso, anche con doppia richiesta di rimborso con note spese), per un totale di 74.636 euro, tanto che le Fiamme Gialle hanno anche ipotizzato il reato di truffa, non accolto dal Gip. Spese che Minzolini ha in parte restituito (ma l'ipotesi di peculato resta) e che l'ex direttore generale, Mauro Masi, giustificò come «benefit» e poi «familiarity». Ma dalla rispostaccia che l'ex retroscenista de *La Stampa* ha dato ieri si capisce che tra i due la complice luna di miele è sfumata. Così Minzolini s'arrabbia per il titolo di *Repubblica*: «Capri, Cortina e Marrakech. 1500 euro di cene in 5 giorni» anche quando risultava tra le presenze in redazione, e protesta per l'uso «di tre lo-

calità che «nell'immaginario collettivo sono considerate esotiche o di lusso per dimostrare che il sottoscritto ha sperperato soldi pubblici omettendo di dire il motivo». Alberghi a cinque stelle a Venezia, Cannes, Palma de Majorca, Amburgo, terme di Saturnia o il Cairo ma, come Berlusconi, anche il «direttorissimo» si dice vittima del «meccanismo mediatico-giudiziario», e motiva solo alcune delle lussuose trasferte: «A Cortina» per un «confronto con Enrico Mentana»; «a Marrakech per il festival del cinema invitato dal governo marocchino; a Capri per incontrare un noto imprenditore. Tutte trasferte autorizzate dall'azienda», conclude rimandando la patata bollente a Mauro Masi, sopito alla Consap.

Il 6 dicembre quindi è lo spartiacque: il direttore generale, Lorenza

La dg Lei Propone Nardello alla direzione strategica: uno dei legami Rai-Set

Lei, dovrà decidere sull'eventuale sospensione se Minzolini sarà processato, e la Rai dovrebbe costituirsi parte civile. Decisioni che la dg vorrà condividere con il Cda, a meno che l'Augusto non migri a *Panorama* o a *Mediaset*.

Il futuro del Tg1 è legato anche a quello del rinnovo del Cda, ad aprile; si comincia a parlare di nuovi criteri di nomina: consiglieri scelti come prima dai presidenti delle Camere, il Quirinale indicherebbe il presidente, un amministratore delegato sarebbe scelto dal governo.

Oggi il Cda discute i palinsesti invernali. E la dg Lei proporrà la nomina di Carlo Nardello alla Direzione strategica: un altro nome uscito nelle intercettazioni che rivelavano gli scambi di informazioni tra Rai e Mediaset, insieme a Deborah Bergamini, per decidere la linea. ♦